



**ESPERTA** La professoressa  
Eleonora Porcu (Fotoschicchi)

## I radicali lanciano il Family gay Corteo alternativo a Torino

In contemporanea al Family day di sabato, i radicali svolgeranno a Torino la contro manifestazione 'Family gay': «Nessuno può imporre il proprio stile di vita agli altri»

## Manifestazioni di ogni genere In piazza le Sentinelle in piedi

Contro manifestazioni in decine di città a favore della famiglia tradizionale. Sono scese in strada centinaia di 'Sentinelle in piedi': «Stiamo dalla parte dei più deboli, i bambini»

# «Bimbi strappati a mamme schiave» La scienziata: vi spiego l'utero in affitto

Porcu, luminare della fecondazione assistita: il corpo non è una merce



**LE SVEGLIE**  
Manifestanti  
a Milano.  
A sinistra,  
la senatrice  
Pd Monica  
Cirinnà  
(Newpress, Ansa)

**Federica Orlandi**  
■ BOLOGNA

**UTERO** in affitto come moderna forma di schiavitù femminile: non sono leggere le parole sul tema della professoressa Eleonora Porcu, direttrice del Centro di infertilità e procreazione medicalmente assistita del policlinico Sant'Orsola di Bologna. Un concetto che ribadisce e amplia.

**Professoressa Porcu, no alla maternità surrogata: perché?**

«Racconto un aneddoto: ho letto le storie di alcune donne nepalesi che, nel periodo del terremoto, stavano portando avanti gestazioni mercenarie. Quando le hanno terminate e i bambini sono nati, i committenti – brutta parola che però bisogna usare – si sono portati via i neonati e hanno abbandonato le donne al loro destino. Questo mi ha ferito moltissimo».

**In che modo?**

«Ho pensato che questa è la forma estrema di sfruttamento di donne indigenti che non hanno più nulla da perdere, al punto da scegliere di mercificare una funzione straordinaria come quella della riproduzione, il rapporto più straordinario e unico che si possa immaginare tra esseri umani, che ne conoscono bene il valore».

**Parla come scienziata o come donna?**

«In questo caso non posso scindere. La donna non può accettare che un'altra sia costretta per sopravvivere a vendere una parte e una funzione così importante del proprio corpo, e il medico si preoccupa della salute delle donne e rifiuta inoltre che una donazione di

organi, cellule o tessuti possa essere legata al commercio».

**Piuttosto l'adozione, dunque?**

«Chi cerca la maternità dovrebbe essere tanto consapevole dell'importanza dei legami fisici e carnali tra genitore e figlio da sapersi rinunciare, all'occorrenza. Dovrebbe dire: se non posso fare spazio a un figlio nel mio corpo, glielo farò nella mia vita, aiutando un bambino che esiste già ma è solo».

**Se invece di 'affitto' si trattasse di donazione volontaria?**

«Credo sarebbe rarissimo, forse solo in casi di amicizia o parentela con la coppia richiedente. E in quel caso subentrerebbero altre questioni, come il fatto che l'assenza di anonimato potrebbe portare

al fantasma della 'doppia mamma' e avere ripercussioni psicologiche importanti sul bambino e sulla famiglia».

**Se ci fosse anche l'anonimato?**

«In questo caso, da medico suggerirei di riflettere bene prima di intraprendere un percorso impegnativo come la gravidanza, che coinvolge tutti gli organi e gli apparati del corpo, li espone a un sovraccarico per nove mesi e potrebbe comportare anche alcuni rischi. Poi parlerei da mamma...».

**E direbbe?**

«Che ricordo ogni momento della mia gravidanza. Quelli più brutti, come le nausee, e quelli più belli, come i primi movimenti di mia figlia. E gli scambi, anche solo im-



Focus

## PERCORSO IMPEGNATIVO

«Una madre non può essere solo un contenitore  
I legami fisici contano tanto»

## I punti contestati: maternità surrogata e stepchild adoption

Il disegno di legge Cirinnà disciplina le unioni civili per le coppie omosessuali e le convivenze. Tra i punti più contestati, l'articolo 5 estende a coppie gay il diritto di adottare il figlio del partner ('stepchild adoption'). Sono contrari i cattolici, anche per il timore che ciò incentivi la pratica dell'utero in affitto, vietata in Italia ma legale altrove

maginare, inevitabili in questi casi. Nutro molti dubbi sul fatto che possa essere solo una fase transitoria e che una donna possa rendersi disponibile a essere un mero contenitore e acconsentire a non sapere mai più nulla dell'essere umano che ha sentito crescere dentro di sé per nove mesi».

**Cosa suggerisce, dunque?**

«Io credo che le mie opinioni siano condivisibili da chiunque, parlo da donna, madre e professionista, non considero certo questo un fatto politico. La mia speranza è che la nostra civiltà maturi una consapevolezza riguardo certi temi che esuli dalle questioni legate al commercio».



di **ARISTIDE MALNATI**

**LA STORIA** IL VALORE CIVILE E RELIGIOSO DELLE NOZZE TRA UOMO E DONNA

## Amore gay normale per gli antichi Ma il matrimonio era inviolabile



Matrimonio nell'antica Roma

**È CONSOLIDATA** opinione attribuire agli antichi, e più precisamente a greci e romani, la pratica ricorrente dell'amore omosessuale, messo in atto con fervida fantasia e nella totale libertà morale. Un'opinione corretta e adeguatamente confermata dalle fonti letterarie e archeologiche, a partire da raffigurazioni anche scabrose di plastici accoppiamenti tra persone dello stesso sesso.

Sono poi diventati paradigmi letterari coppie gay di uomini famosi (vip, diremmo oggi), condottieri, filosofi, artisti e anche politici, nomi importanti della storia del pensiero e della politica di tutti i tempi: da Alessandro Magno con l'amico e compagno d'armi Efe-

stione (IV secolo avanti Cristo), a Socrate con Alcibiade, brillante esponente radical chic dell'Atene del V secolo avanti Cristo, per finire con esempi celeberrimi contenuti nel mito greco, su tutti Achille e Patroclo, invincibili guerrieri dai tratti fanciulleschi.

**TUTTO** ciò è noto e inconfutabile. C'è però subito da rilevare che Socrate e Alessandro Magno, che pure – come detto – praticavano l'eros (somma di sentimento e passione) con uomini e donne, erano ufficialmente, con rito civile e religioso, sposati con una donna (Santippe fu moglie del filosofo, Roxa-

ne fu la consorte del condottiero macedone). Perché una certezza nessuno può metterla in dubbio, attribuendo ai classici pensieri che non hanno mai avuto: il matrimonio era un'istituzione sacra e civile, sancito con un contratto con obblighi precisi. Era un'unione possibile solo tra un uomo e una donna, in quanto principalmente finalizzata a formare una famiglia. Nel diritto romano il fatto di avere una sposa (o uno sposo) e di aver generato figli ti permetteva automaticamente di appartenere a uno stato sociale più alto rispetto a chi non lo fosse (e visse *more uxorio*: oggi diremmo in un'unione di fatto); il proletario

era colui che aveva almeno una ricchezza, quella della prole e che quindi era *ipso facto* di una classe sociale superiore rispetto a chi ne fosse privo (il sottoproletario).

**I MATRIMONI** omosessuali erano quindi impensabili, un'aberrazione non contro la natura, ma contro la società e il diritto (*ius*), e dunque contro il volere degli dèi, perché lo *ius* derivava dal *fas*: la parola sacra e incontestabile delle divinità. Ecco perché lo storico Tacito (56-117 dopo Cristo), quando (*Annali*, libro XV, capitolo 37, 8-9) volle dare una visione folle dell'imperatore Nerone, da lui più volte ridicolizzato, gli attribuì un gesto che agli occhi dei romani più di ogni altro comportamento appariva nefando: quello di aver inscenato un matrimonio omosessuale con un tale Pitagora e per giunta di aver ricoperto in quell'occasione il ruolo della moglie.